

Diese PDF-Ausgabe wurde automatisch mit einem im Rahmen dieses Projektes entwickelten Satzsystem generiert. Da sich diese Softwarekomponente noch im Aufbau befindet, werden zurzeit noch nicht alle zur exakten Darstellung der Libretti erforderlichen Funktionalitäten unterstützt (z.B. Titelformatierung, Kapitälchen, Mehrspaltigkeit, etc.).

LUCIO SILLA

DRAMA PER MUSICA

del signor cavaliere Amadeo Wolfgango Mozart,
Accademico di Bologna e di Verona.

Nel Carnovale 1773,
Milano.

ALTEZZE REALI,
non ommettemmo la possibile diligenza per sperare che
il presente spettacolo rimeritar possa il generoso
gradimento delle AA. VV. RR. Degnatevi perciò di
riguardarlo con quella benignità di cui ne abbiamo tante
prove, ed animati da tal lusinga con profondissimo
ossequio ci protestiamo delle AA. VV. RR. divotissimi
obbligatissimi servitori.

Gli associati nel Regio Ducal Teatro

ARGOMENTO

Son note nell'istoria le inimicizie di Lucio Silla e di Caio Mario. È palese altresì il modo con cui il primo trionfò del suo emulo. Non può a Silla negarsi il vanto di gran guerriero felice in tutte le sue marziali intraprese. Ma colla crudeltà, coll'avarizia, colla volubilità e colle dissolutezze adombrò la gloria del proprio valore. I molti suoi amori lo caratterizzarono per uomo celebre nella galanteria quanto glorioso nell'armi, e questa inclinazione, come ci assicura Plutarco, gli fu compagna sino nell'età sua più avanzata. Lucio Cinna, da esso inalzato a sommi onori colla promessa di secondarlo e d'assisterlo, celò poi contro di lui sotto le sembianze dell'amicizia un odio il più implacabile. Aufidio, tribuno menzognero adulatore, fu quello che precipitar facea Silla negl'eccessi i più vergognosi. Fra l'incostanza, l'avarizia e la crudeltà, che lo dominavano, era soggetto talora a quei rimorsi che non si allontanano da un core in cui per anche non si sono affatto estinti i lumi della ragione e gl'impulsi della virtù. Odioso a tutta Roma lo resero le stragi, l'usurpatasi dittatura, la proscrizione e la morte di tanti cittadini; ma degna fu d'ogni encomio la volontaria sua abdicazione per cui cedette le insegne di dittatore, richiamando in Roma tutti i proscritti e antepo- nendo all'impero e alle grandezze la tranquillità d'una oscura vita privata. Dall'istoria non meno rilevasi che la famiglia dei Cecili fu sempre affezionatissima al partito di Caio Mario.

Plutarco in Silla.

Da tali storici fondamenti è tratta l'azione di questo dramma, la quale è per verità fra le più grandi, come ha sensatamente osservato il sempre celebre e inimitabile signor abate Pietro Metastasio, che colla sua rara affabilità s'è degnato d'onorare il presente drammatico componimento d'una pienissima approvazione. Allorché questa proviene dalla meditazione profonda e dalla lunga e gloriosa esperienza dell'unico maestro dell'arte, esser deve ad un giovine autore il maggior d'ogni elogio.

La scena è in Roma nel palazzo di Lucio Silla e ne' luoghi contigui al medesimo.

ATTORI

LUCIO SILLA, dittatore.
Il signor Bassano Morgnoni.

GIUNIA, figlia di Caio Mario e promessa sposa di
Cecilio.
La signora Anna De Amicis Buonsollazzi.

CECILIO, senatore proscritto.
Il signor Venanzio Rauzzini.

LUCIO CINNA, patrizio romano, amico di Cecilio e
nemico occulto di Lucio Silla.
La signora Felicita Suardi.

CELIA, sorella di Lucio Silla.
La signora Daniella Mienci.

AUFIDIO, tribuno, amico di Lucio Silla.
Il signor Giuseppe Onofrio.
Guardie.
Senatori.
Nobili.
Soldati.
Popolo.
Donzelle.

La poesia è del signor De Gamera, poeta del Regio
Ducal Teatro.

COMPOSITORE DELLA MUSICA

Il signor cavaliere Amadeo Wolfgang Mozart,
Accademico Filarmonico di Bologna e di Verona e
Maestro della Musica di Camera di S. A.
Reverendissima l'Arcivescovo e Principe di
Salisburgo.

INVENTORI E PITTORI DELLE SCENE

Li signori fratelli Galliari.

INVENTORI DEGLI ABITI

Li signori Francesco Motta e Giovanni Mazza.

COMPOSITORI E DIRETTORI DE' BALLI

DEL PRIMO E TERZO

Il signor CARLO LE PICQ, all'attuale servizio di Sua
Maestà il Re di Polonia.

DEL SECONDO

Il signor GIUSEPPE SALAMONI, detto di Portogallo.

Eseguiti da' seguenti

PRIMI BALLERINI SERI

Signor Carlo Le Picq suddetto.
Signora Anna Binetti, all'attuale servizio di S. M. il Re
di Polonia.

PRIMI BALLERINI GROTTESCHI

Signor Riccardo Blek Signora Elisabetta Morelli
Signor Domenico Morelli

BALLERINI DI MEZZO CARATTERE

Signor Francesco Clerico Signora Regina
Cabalati Signor Luigi Corticelli

ALTRI BALLERINI

Signori	Signore
Antonio Braganza	Cristina Colombi
Gregorio Santa Maria	Anna Borsatini
Giuseppe Radaelli	Rosa Petrai
Giovanni Battista Borsatini	Angiola Galarini
Vincenzo Bardella	Rosa Viganò
Francesco Sedini	Rosa Palmieri
Giovanni Battista Aimì	Antonia Capellini
Carlo Malacrida	Gaetana Monterasi

Carlo Adoni Maria Antonia Gessati
Luigi Lotti Margarita Valtolina
Marta Scala
Margarita Gattai

FUORI DE' CONCERTI

Signor Giuseppe Salamoni suddetto
Signora Maria Casacci

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Solitario recinto sparso di molti alberi con ampie rovine
di edificii diroccati. Riva del Tebro. In distanza veduta
del Monte Quirinale con piccolo tempio in cima.

Appartamenti destinati a Giunia con statue delle più
celebri donne romane.
Luogo sepolcrale molto oscuro con i monumenti
degli eroi di Roma.

ATTO SECONDO

Portico fregiato di militari trofei.
Orti pensili.
Campidoglio.

ATTO TERZO
Atrio che introduce alle carceri.
Salone.

BALLO PRIMO
La gelosia del serraglio

BALLO SECONDO
La scuola di negromanzia

BALLO TERZO
La giaccona

Overtura

Molto allegro

Andante

Molto allegro

ATTO PRIMO

*Solitario recinto sparso di molti alberi con rovine
d'edifici diroccati. Riva del Tebro. In distanza veduta
del Monte Quirinale con piccolo tempio in cima.*

SCENA I

CECILIO, indi CINNA.

Recitativo

CECILIO

Oh ciel! L'amico Cinna
qui attendo invan. L'impazienza mia
cresce nel suo ritardo. Oh come mai
è penoso ogn'istante
5 al cor uman, se pende
fra la speme e il timor! I dubbi miei...
Ma non m'inganno. Ei vien. Lode agli dèi.

CINNA

Cecilio, oh con qual gioia
pur ti riveggio! Ah lascia
10 che un pegno io t'offra, or che son lieto appieno,
d'amistade e d'affetto in questo seno.

CECILIO

Quanto la tua venuta
accelerò coi voti
l'inquieta alma mia! Quai non produsse
15 la tua tardanza in lei
smanie e spaventi, e quali
imagini funeste
s'affollaro al pensier! L'alma agitata
s'affanna, si confonde...

CINNA

20 Il mio ritardo alto motivo asconde.
Tutto da me saprai.

CECILIO

Deh non t'offenda
l'impazienza mia... Giunia... la cara,
la fida sposa è sempre
tutta amor, tutta fé? Quei dolci affetti,
25 che un tempo a me giurò, rammenta adesso?
È il suo tenero core anche l'istesso?

CINNA

Ella estinto ti piange...

CECILIO

Ah come... Ah dimmi...
dimmi: e chi tal menzogna
osò d'immaginar?

CINNA

L'arte di Silla
30 per trionfar del di lei fido amore.

CECILIO

(In atto di partire.)
A consolar si voli il suo dolore.

CINNA

Deh t'arresta. E non sai
che il tuo ritorno è così gran delitto,
che guida a morte un cittadin proscritto?

CECILIO

35 Per serbarmi una vita,
ch'odio senza di lei,
dunque lasciar potrei la sposa in preda
a un ingiusto, a un crudel?

CINNA

M'ascolta. E dove
di riveder tu speri
40 la tua Giunia fedel? Nel proprio tetto
Silla la trasse...

CECILIO

E Cinna
ozioso spettator soffrì?...

CINNA

Che mai
solo tentar potea? Purtroppo è vano
il contrastar con chi ha la forza in mano.

CECILIO

45 Dunque, nemici dèi,
di riveder la sposa
più sperar non poss'io?

CINNA

M'odi. Non lungi
da questa ignota parte
il tacito recinto
50 ergesi al ciel, che nelle cupe soglie
de' trapassati eroi le tombe accoglie.

CECILIO

Che far degg'io?

CINNA

Passarvi

per quel sentiero ascoso
che fra l'ampie rovine a lui ne guida.

CECILIO

55 E colà che sperar?

CINNA

Sai che confina

col palagio di Silla. In lui sovente,
da' fidi suoi seguita,
fra 'l di Giunia vi scende. Ivi dolente
alla mest'urna accanto

60 del genitor, la suol bagnar di pianto.
Sorprenderla potrai. Potrai nel seno
farle destar la speme
che già s'estinse, e consolarvi insieme.

CECILIO

Oh me beato!

CINNA

Altrove

65 co' molti amici
in tua difesa uniti
frattanto io veglierò. Spera. Gli dèi
oggi render sapran, dopo una lunga
vil servitù penosa,
la libertà a Roma, a te la sposa.

N° 1 Aria

Allegro

CINNA

70 Vieni ov'amor t'invita,
vieni, ché già mi sento
del tuo vicin contento
gli alti presagi in sen.

75 Non è sempre il mar cruccioso,
non è sempre il ciel turbato,
ride alfin, lieto e placato,
fra la calma ed il seren.

(Parte.)

SCENA II*CECILIO solo.***Recitativo accompagnato**

CECILIO

Dunque sperar poss'io
di pascer gli occhi miei
80 nel dolce idolo mio?

Andante

Già mi figuro
la sua sorpresa, il suo piacer.

Allegro

Già sento
suonarmi intorno i nomi
di mio sposo, mia vita.

Andantino

Il cor nel seno
col palpitar mi parla
85 de' teneri trasporti e mi predice...

Allegro

Oh ciel! Sol fra me stesso
qui di gioia deliro, e non m'affretto
la sposa ad abbracciar?

Adagio

Ah forse adesso
sul morir mio delusa,
90 priva d'ogni speranza e di consiglio,
lagrime di dolor versa dal ciglio!

N° 2 Aria

Allegro aperto

CECILIO

Il tenero momento,
premio di tanto amore,
già mi dipinge il core
95 fra i dolci suoi pensier.

E qual sarà il contento
ch'al fianco suo m'aspetta,
se tanto ora m'alletta
l'idea del mio piacer?

(Parte.)

*Appartamenti destinati a Giunia con statue all'intorno
delle più famose eroine romane.*

SCENA III

SILLA, CELIA, AUFIDIO e guardie.

Recitativo

SILLA

100 A te dell'amor mio, del mio riposo,
Celia, lascio il pensier. Rendi più saggia
l'ostinata di Mario altera figlia,
e a non sprezzarmi alfin tu la consiglia.

CELIA

German, sai che finora
105 tutto feci per te. Vuo' lusingarmi
di vederla cangiar.

AUFIDIO

Quella superba
colle preghiere e coi consigli invano
fia che si tenti. Un dittator sprezzato
che da Roma e dal mondo inter s'ammira,
110 s'altro non vale, usi la forza e l'ira.

SILLA

E la forza userò. La mia clemenza
non mi fruttò che sprezzi
e ingiuriose repulse
d'una femmina ingrata. In questo giorno
115 mi segua all'ara e paghi
renda gli affetti miei,
o il nuovo sol non sorgerà per lei.

CELIA

Ah Silla, ah mio germano,
per tua cagione io tremo,
120 se trasportar ti lasci a questo estremo.
Purtroppo, ah sì, purtroppo
la violenza è spesso
madre fatal d'ogni più nero eccesso.

SILLA

Da tentar che mi resta,
125 se ostinata colei mi fugge e sprezza?

CELIA

Adoprar tu sol devi arte e dolcezza.
S'è ver che sul tuo core
vantai finor qualche possanza, ah lascia
che da Giunia men corra. Ella fra poco
130 da te verrà. L'ascolta.
Forse fia che una volta
cangi pensier.

SILLA

Di mia clemenza ancora
prova farò. Giunia s'attenda, e seco
parli lo sposo in me. Ma non s'abusi
135 dell'amor mio, di mia bontade, e tremi
se Silla alfine, inesorabil reso,
favellerà da dittatore offeso.

CELIA

German, di me ti fida. Oggi più saggia
Giunia sarà. Finora
140 una secreta speme
forse il cor le nutrì. Se cadde estinto
lo sposo suo, più non le resta omai
amorosa lusinga. I prieghi tuoi
cauto rinnova. Un amator vicino
145 se d'un lontan trionfa, il trionfare
d'un amator, che già di vita è privo,
è più agevole impresa a quel che è vivo.

N° 3 Aria

CELIA

Grazioso

Se lusinghiera speme
pascer non sa gli amanti,
150 anche fra i più costanti
languisce fedeltà.

Allegretto

Quel cor sì fido e tenero,
ah sì, quel core istesso
così ostinato adesso,
155 quel cor si piegherà.

*(Parte.)***SCENA IV***SILLA, AUFIDIO e guardie.***Recitativo**

AUFIDIO

Signor, duolmi vederti
ai rifiuti, agl'insulti
esposto ancor. Alle preghiere umili
s'abbassi un cor plebeo. Ma Silla, il fiero
160 terror dell'Asia, il vincitor di Ponto,
l'arbitro del Senato e che si vide
un Mitridate al suo gran piè somnesso,
s'avvilirà d'una donzella appresso?

SILLA

Non avvillisce amore
165 un magnanimo core, o se il fa vile,
infra gli eroi, che le provincie estreme
han debellate e scosse,
un sol non vi saria che vil non fosse.
In questo giorno, amico,
170 sarà Giunia mia sposa.

AUFIDIO

Ella sen viene.

Mira in quel volto espresso
 un ostinato amore,
 un odio interno, un disperato duolo.

SILLA

Ascoltarla vogl'io. Lasciami solo.
 (*Aufidio parte.*)

SCENA V*SILLA, GIUNIA e guardie.***Recitativo**

SILLA

175 Sempre dovrò vederti
 lagrimosa e dolente? Il tuo bel ciglio
 una sol volta almeno
 non fia che si rivolga a me sereno?
 Cielo! Tu non rispondi?
 180 Sospiri? Ti confondi? Ah sì, mi svela:
 perché così pensosa
 t'agiti, impallidisci e scansi ad arte
 d'incontrar gli occhi tuoi negl'occhi miei?

GIUNIA

Empio, perché sol l'odio mio tu sei.

SILLA

185 Ah no, creder non posso
 ch'a danno mio s'asconda
 sì fiera crudeltà nel tuo bel core.
 Hanno i limiti suoi l'odio e l'amore.

GIUNIA

Il mio non già. Quanto amerò lo sposo,
 190 tanto Silla odierò. Se fra gli estinti
 l'odio giunge e l'amor, dentro a quest'alma,
 ch'ad onta tua non cangerà giammai,
 egli il mio amor, tu l'odio mio sarai.

SILLA

Ma dimmi: in che t'offesi
 195 per odiarmi così? Che non fec'io,
 Giunia, per te? La morte
 il genitor t'invola, ed io ti porgo
 nelle mie mura istesse
 un generoso asilo. Ogni dovere
 200 dell'ospitalità qui teco adempio,
 e pur segui ad odiarmi, e Silla è un empio?

GIUNIA

Stender dunque dovrei le braccia amanti
 a un nemico del padre? E ti scordasti
 quanto contro di lui, barbaro, oprasti?
 205 In doloroso esiglio
 fra i cittadin più degni
 languisce e more alfin lo sposo mio,
 e chi n'è la cagione amar degg'io?
 Per tua pena maggior, di novo il giuro,

210 amo Cecilio ancor. Rispetto in lui,
 benché morto, la scelta
 del genitor. Se l'inuman destino
 dal fianco mio lo tolse
 per secondare il tuo perverso amore,
 215 ah sì, viverà sempre in questo core.

SILLA

Amalo pur, superba, e in me detesta
 un nemico tiranno. Or senti. In faccia
 di tanti insulti io voglio
 tempo lasciarti al pentimento. O scorda
 220 un forsennato orgoglio,
 un inutile affetto, un odio insano,
 o a seguir ti prepara
 nell'Erebo fumante e tenebroso
 l'ombra del genitor e dello sposo.

GIUNIA

225 Coll'aspetto di morte
 del gran Mario una figlia
 presumi d'avvilir? Non avria luogo
 nell'alma tua la speme
 che oltraggia l'amor mio,
 230 se provassi, inumano,
 di che capace è un vero cor romano.

SILLA

Meglio al tuo rischio, o Giunia,
 pensa e risolvi. Ancora
 un resto di pietade,
 235 sol perché t'amo, ascolto.
 Ah sì, meglio risolvi...

GIUNIA

Ho già risolto.
 Del genitor estinto ognora io voglio
 rispettare il comando:
 sempre Silla aborrir,
 240 sempre adorar lo sposo, e poi morire.

N° 4 Aria

GIUNIA

Andante ma adagio

Dalla sponda tenebrosa
 vieni, o padre, o sposo amato,
 d'una figlia e d'una sposa
 a raccor l'estremo fiato.

Allegro

245 Ah tu di sdegno, o barbaro,
 smani fra te, deliri,
 ma non è questa, o perfido,
 la pena tua maggior.

Allegro

250 Io sarò paga allora
 di non averti accanto,
 tu resterai fra tanto
 coi tuoi rimorsi al cor.

(Parte.)

SCENA VI*SILLA e guardie.***Recitativo**

SILLA

E tollerare io posso
 sì temerari oltraggi? A tante offese
 255 non si scote quest'alma? E chi la rese
 insensata a tal segno? Un dittatore
 così s'insulta e sprezza
 da folle donna audace?...
 E pure, oh mio rossor! e pur mi piace!

Allegretto

260 Mi piace? Il cor di Silla
 della sua debolezza
 non arrossisce ancora?

Allegro assai

Taccia l'affetto, e la superba mora.
 Chi non mi cura amante,
 265 disdegnoso mi tema. A suo talento
 crudel mi chiami. Aborra
 la mia destra, il mio cor, gli affetti miei,
 a divenir tiranno
 in questo di comincerò da lei.

N° 5 Aria

Allegro

SILLA

270 Il desio di vendetta e di morte
 sì m'infiamma e sì m'agita il petto,
 che in quest'alma ogni debole affetto
 disprezzato si cangia in furor.

275 Forse nel punto estremo
 della fatal partita
 mi chiederai la vita,
 ma sarà il pianto inutile,
 inutile il dolor.

(Parte colle guardie.)

Andante

*Atrio magnifico alquanto oscuro che corrisponde a dei
 sotterranei in cui si alzano i sontuosi monumenti
 degl'eroi di Roma.*

SCENA VII*CECILIO solo.***Recitativo accompagnato**

CECILIO

Andante

Morte, morte fatal, della tua mano
 280 ecco le prove in queste
 gelide tombe. Eroi, duci, regnanti,
 che devastar la terra,
 angusto marmo or qui ricopre e serra.
 Già in cento bocche e cento
 285 dei lor fatti echeggiò stupido il mondo,
 e or qui gl'avvolge un muto orror profondo.

Allegro assai

Oh dèi!... Chi mai s'appressa?

Andante

Giunia?... La cara sposa?... Ah non è sola;

Presto

m'asconderò... ma dove? Oh stelle! In petto

Andante

290 qual palpito!... Qual gioia!...

Presto

E che far deggio?

Restar?... Partire?... Oh ciel!

Dietro a quest'urna a respirar mi celo.

(Si nasconde dietro l'urna di Mario.)

Adagio

SCENA VIII*S'avvanza GIUNIA col seguito di donzelle e di nobili al lugubre canto del seguente coro.***N° 6 Coro**

Adagio

CORO

Fuor di queste urne dolenti
 deh n'uscite, alme onorate,
 295 e sdegnose vendicate
 la romana libertà.

Molto adagio

GIUNIA

O del padre ombra diletta
 che d'intorno a me t'aggiri,
 i miei pianti, i miei sospiri
 300 deh ti movano a pietà.

Allegro

CORO

Il superbo, che di Roma
stringe i lacci in Campidoglio,
rovesciato oggi dal soglio
sia d'esempio ad ogni età.

Recitativo accompagnato

GIUNIA

305 Se l'empio Silla, o padre,
fu sempre l'odio tuo finché vivesti,
perché Giunia è tua figlia,
perché il sangue romano ha nelle vene,
supplice innanzi all'urna tua sen viene.
310 Tu pure, ombra adorata
del mio perduto ben, vola e soccorri
la tua sposa fedel. Da te lontana
di questa vita amara
odia l'aure funeste...

SCENA IX*CECILIO e detta.*

CECILIO

Eccomi, o cara.

GIUNIA

315 Stelle!... Io tremo!... Che veggio?
Tu sei?... Forse vaneggio?...
Forse una larva, o pur tu stesso?... Oh numi!
M'ingannate, o miei lumi?...
Ah non so ancora se alla dolce
320 illusion io m'abbandono!...
Dunque... tu sei?...

CECILIO

Il tuo fedele io sono.

N° 7 Duetto*Andante*

GIUNIA

D'Eliso in sen m'attendi,
ombra dell'idol mio,
che a te ben presto, oh dio!
325 fia che m'unisca il ciel.

CECILIO

Sposa adorata e fida,
sol nel tuo caro viso
ritrova il dolce Eliso
quest'anima fedel.

GIUNIA

330 Sposo... Oh dèi! Tu ancor respiri?

CECILIO

Tutto fede e tutto amor.

A DUE

Fortunati i miei sospiri,
fortunato il mio dolor!

(Si prendon per mano.)

GIUNIA

Cara spene!

CECILIO

Amato bene!

Molto allegro

A DUE

335 Or che al mio seno,
caro|cara, tu sei,
m'insegna il pianto
degli'occhi miei
che ha le sue lagrime
340 anche il piacer.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO*Portico fregiato di militari trofei.***SCENA I***SILLA, AUFIDIO e guardie.***Recitativo**

AUFIDIO

Tel predissi, o signor, che la superba
più ostinata saria, quanto più mostri
di clemenza e d'amor?

SILLA

Poco le resta
da insultarmi così. Risolsi omai.
345 Morir dovrà. L'ho tollerata assai.

AUFIDIO

L'amico tuo fedele
può libero parlar?

SILLA

Parla.

AUFIDIO

Tu sai
ch'eroe non avvi al mondo
senza gli emoli suoi. Gli Emili e i Scipi
350 n'ebbero anch'essi, e di sue gesta ad onta
il glorioso Silla assai ne conta.

SILLA

Purtroppo il so.

AUFIDIO

Tu porgi
nella morte di Giunia a' rei nemici
l'armi contro di te. D'un Mario è figlia,
355 e questo Mario ancor ne' propri amici
vive a tuo danno.

SILLA

E che far deggio?

AUFIDIO

In faccia
al popolo e al Senato
sia l'altera tua sposa. Un finto zelo
di sopir gl'odi antichi
360 la violenza asconda. Al tuo volere
chi s'opporrà? Di numerose schiere
folto stuolo ti cinga. Ognun paventa
in te l'eroe che ogni civil discordia
ha soggiogata e doma,
365 e a un sguardo tuo trema il Senato e Roma.
Signor, del comun voto
t'accerta il tuo poter. La ragion sempre
siegue il più forte, e chi fra mille squadre
a supplicar si piega?

370 Vuole e comanda allorché parla e prega.

SILLA

E se l'ingrata ancora
mi sprezza, mi discaccia
al popolo, al Senato, a Roma in faccia?
Che far potrò?

AUFIDIO

L'altera

375 non s'opporrà. Quell'ostinato core
ceder vedrai nel pubblico consenso
del popolo roman.

SILLA

Seguasi, amico,

il tuo consiglio. Oh ciel!... Sappi... Io ti scopro
la debolezza mia. Quando le stragi,
380 le violenze ad eseguir m'affretto,
è il cor di Silla in petto
da' più atroci rimorsi
lacerato ed oppresso. In quei momenti
fieri contrasti io provo. Inorridisco,
385 voglio, tremo, detesto, amo ed ardisco.

AUFIDIO

Questa incostanza tua, lascia che il dica,
i tuoi gran merti oscura. Ogni rimorso
della viltade è figlio. Ardito e lieto
il mio consiglio abbraccia, e suo malgrado
390 la femmina fastosa
costretta venga a divenir tua sposa.

N° 8 Aria

Allegro

AUFIDIO

Guerrier, che d'un acciaio
impallidisce al lampo,
a dar non vada in campo
395 prove di sua viltà.

Se or cede a un vil timore,
se or cede alla speranza,
e qual sarà incostanza,
se questa non sarà?

(Parte.)

SCENA II

SILLA e guardie, indi CELIA.

Recitativo

SILLA

400 Ah no, mai non credea
 ch'all'uom tra 'l fasto e le grandezze immerso
 tanto costasse il divenir perverso.

CELIA

Tutto tentai finor. Preghi, promesse
 e minacce e spaventì al cor di Giunia
 405 sono inutili assalti. Ah mio germano,
 immaginar non puoi
 come per te...

SILLA

So quel che dir mi vuoi.
 Silla non è men grato a chi per lui
 anche inutil s'adopra. In man del caso
 410 se pende ogni successo, il proprio merto
 all'opere non scema
 contrario evento. In questo dì mia sposa
 Giunia sarà.

CELIA

Giunia tua sposa?

SILLA

Il come
 non ricercar. Ti basti
 415 che pago io sia.

CELIA

Perché l'arcan mi celi,
 e perché non rischiari
 un favellar sì oscuro?

SILLA

(Perché in donna un arcano è mal sicuro.)
 Il mio silenzio or non ti spiaccia, e m'odi.
 420 Te pur sposa di Cinna
 in questo giorno io bramo.

CELIA

(Oh me felice!)
 Lascia, ah lascia ch'a Cinna tuo
 fido amico io rechi
 così lieta novella. Il labbro mio
 425 gli sveli alfin ch'ei solo è il mio tesoro
 e che ognor l'adorai come l'adoro.
 (Parte.)

SILLA

Ad affrettar si vada in Campidoglio
 la meditata impresa, e la più ascosa
 arte s'adopri onde la mia nemica
 430 al talamo mi segua. Ah sì, conosco
 che ad ogni prezzo io deggio
 il possesso acquistar della sua mano.
 Rimorsi miei, vi ridestate invano.
 (Parte colle guardie.)

SCENA III

CECILIO senz'elmo, senza manto e con spada nuda, che vuole inseguir SILLA. CINNA che lo ritiene.

Recitativo

CINNA

Qual furor ti trasporta?

CECILIO

(In atto di partire.)

Il braccio mio

435 non ritener. Su' passi
del tiranno si voli. Il nudo acciaio
gli squarci il sen...

CINNA

T'arresta.

Ma d'onde nasce questa
improvvisa ira tua?

CECILIO

(Come sopra.)

Saper ti basti

440 che prolungar non deggio
un sol momento il colpo...

CINNA

E il tuo periglio?

CECILIO

Non lo temo, e disprezzo ogni consiglio.

CINNA

Ah per pietà m'ascolta...

Svelami... Dimmi... Ah ciel! Que' tronchi accenti...

445 que' furiosi sguardi...
le disperate smanie tue... gli sforzi
d'involarti da me... l'esporti ardito
a un cimento fatal... mille sospetti
mi fan nascere in sen. Parla. Rispondi...

CECILIO

(Come sopra.)

450 Tutto saprai...

CINNA

No, non sarà giammai
ch'io ti lasci partir.

CECILIO

Perché ritardi

la vendetta comun?

CINNA

Sol perché bramo

che dubbiosa non sia.

CECILIO

(Come sopra.)

Dubbiosa non sarà...

CINNA

Dunque tu vuoi

455 per un ardire intempestivo e vano
trancare il fil di tutti i meditati
disegni miei? Giunia rivedi, e quando
amar per lei di più devi la vita,
incauto corri ad un'impresa ardita?
460 Più non tacer. Mi svela:
chi furioso a segno tal ti rende?

CECILIO

L'orrida rimembranza in cor m'accende
novi stimoli all'ira. Odi e stupisci.
Poiché quest'alma oppressa
465 della mia sposa al fianco
trovò dolce conforto alla sua pena,
dal luogo tenebroso
allontanati appena
avea Giunia i suoi passi, un legger sonno
470 m'avvolse i lumi. Oh cielo!
D'orrore ancor ne gelo! Ecco mi sembra
spalancata mirar la fredda tomba
in cui l'estinte membra
giaccion di Mario. In me le cavernose
475 luci raccoglie, e 'l teschio
per tre volte crollando
disdegnoso e feroce
sento che sì mi sgrida in fioca voce:
"Cecilio, a che t'arresti
480 presso la tomba mia? Vanne ed affretta
della comun vendetta
il bramato momento. Ozioso al fianco
più l'acciar non ti penda. Ah se ritardi
l'opra a compir che l'ombra invendicata
485 di Mario oggi t'impone e ti consiglia,
tu perderai la sposa, ed io la figlia."
Al fiero suon de' minacciosi accenti
l'alma si scosse. Il sonno
da' sbigottiti lumi
490 s'allontanò. M'accese
improvviso furor. Strinsi l'acciaro,
né il timoroso piede io più ritenni,
ma 'l reo tiranno a trucidar qua venni.
Ah più non m'arrestare...

CINNA

Ferma. Per poco

495 dell'ira tua raffrena
i feroci trasporti. Ah sei perduto,
se in te Silla s'avvien...

CECILIO

Paventar deggio

d'un tiranno gli sguardi? Un'altra mano
trucidarlo dovrà? Non mai. Mi veggio
500 intorno ognor la bieca
ombra di Mario a ricercar vendetta;
e degli accenti suoi
ad ogni istante, or ch'al tuo fianco io sono,
mi rimbomba all'orecchie il fiero suono.
505 Lasciami...

CINNA

Ah se disprezzi
tanto i perigli tuoi, deh pensa almeno
che dalla vita tua pende la vita
d'una sposa fedele. Oh stelle! E come
per così cari giorni...

CECILIO

Oh Giunia!... Oh nome!...

510 Il sol pensiero, amico,
che perderla potrei, del mio furore
ogn'impeto disarmo.

Allegro assai

Ah corri, vola,
per me svena il tiranno... Oh numi! E intanto
al mio nemico accanto
515 resta la sposa?... Ahimè!... Chi la difende?...
Ma s'ei qui giunge?... Oh dio! Qual fier contrasto,
qual pena, eterni dèi! Timore, affanno,
ira, speme e furor mi sento in seno,
né so di lor chi vincerà. Che penso?
520 E non risolvo ancora?

Presto

Giunia si salvi, o al fianco suo si mora.

N° 9 Aria

Allegro assai

CECILIO

Quest'improvviso tremito,
che in sen di più s'avanza,
non so se sia speranza,
525 non so se sia furor.

Ma fra i suoi moti interni,
fra le mie smanie estreme,
o sia furore o speme,
paventi il traditor.

*(Parte.)***SCENA IV**

CINNA, indi CELIA.

Recitativo

CINNA

530 Ah sì, s'affretti il colpo. Il ciel d'un empio
se il castigo prolunga, attenderassi
che de' Tarquini in lui
gli scellerati eccessi
sian rinnovati a' nostri tempi istessi?

SCENA V

CINNA, *indi GIUNIA.*

Recitativo

CINNA

Di piegarsi capace
a un'amorosa debolezza l'alma
non fu di Cinna ancor. Ma se da folle
s'avvilisse così, no, non avria
565 la germana d'un empio usurpatore
il tributo primier di questo core.
Giunia s'appressa. Ah ch'ella può soltanto
la grand'opra compir che volgo in mente.
Agitata e dolente, immersa sembra
570 fra torbidi pensier.

GIUNIA

Silla m'impone
che al popolo e al Senato io mi presenti;
l'empio che può voler? Sai ciò che tenti?

CINNA

Forse più che non credi
è la morte di Silla oggi vicina
575 per vendicar la libertà latina.

GIUNIA

Tutto dal ciel pietoso
dunque speriam. Ma intanto
alla tua cura io lascio
l'amato sposo mio. Deh se ti deggio
580 il piacer di mirarlo,
poiché lo piansi estinto, ah sì, per lui
veglia, t'adopra, e resti
al tiranno nascoso.

CINNA

A me t'affida.
Non paventar su' giorni suoi. M'ascolta.
585 Ai padri in faccia e al popolo romano
Silla sai ciò che vuol? Vuol la tua mano.
Con il consenso lor la violenza
giustificar pretende. Il suo disegno
tutto, o Giunia, io prevedo.

GIUNIA

Io son la sola
590 arbitra di me stessa. A un vil timore
ceda il Senato pur, non questo core.

CINNA

Da te, se vuoi, dipende,
Giunia, un gran colpo.

GIUNIA

E che far posso?

CINNA

Al letto

595 segui l'empio tiranno ove t'invita,
ma in quello per tua man lasci la vita.

GIUNIA

Stelle! Che dici mai? Giunia potria
con tradimento vil?...

CINNA

Folle timore.

Deh sovvenienti che ognora
fu l'eccidio de' rei
600 un spettacolo grato a' sommi dèi.

GIUNIA

S'è d'un plebeo pur sacra
fra noi la vita, e come
vuoi che in sen non mi scenda un freddo orrore
nel trafiggere io stessa un dittatore?
605 Benché tiranno e ingiusto,
sempre al Senato e a Roma
Silla presiede, e di sua morte invano
farmi rea tu presumi.
Vittima ei sia, ma della man de' numi.

CINNA

610 Se d'offender gli dèi
avesse un dì temuto,
la libertà non dovria Roma a Bruto.

GIUNIA

Ma Bruto in campo armato,
non con una viltade
615 della latina libertade infranse
la catena servil. No, non fia mai
che a' dì futuri passi
il nome mio macchiato
d'un tradimento vil. Serbami, amico,
620 serbami il caro ben. Deh sol tu pensa
alla salvezza sua. Della vendetta
al ciel lascia il pensier.

Allegro

Vanne. T'affretta...

Forse lungi da te potria lo sposo
per un soverchio ardir... L'impetuosa
625 alma sua tu ben conosci... Ah per pietade
fa' che rimanga ad ogni sguardo ascoso.
Dilli che, se m'adora,
dilli che, se m'è fido,
serbi i miei ne' suoi giorni.

Andante

A te l'affido.

N° 11 Aria

Allegro

GIUNIA

630 Ah se il crudel periglio
del caro ben rammento,
tutto mi fa spavento,
tutto gelar mi fa.

635 Se per sì cara vita
non veglia l'amistà,
da chi sperare aita,
da chi sperar pietà?

*(Parte.)***SCENA VI***CINNA solo.***Recitativo accompagnato**

Vivace

CINNA

Ah sì, scuotasi omai
l'indegno giogo. Assai
640 si morse il fren di servitù tiranna.
Se di svenar ricusa
Giunia quell'empio, un braccio
non mancherà che, timoroso meno,
il ferro micidial l'immerga in seno.

N° 12 Aria

Molto allegro

CINNA

645 Nel fortunato istante,
ch'ei già coi voti affretta,
per la comun vendetta
vuo' che mi spiri al piè.
Già va una destra altera
650 del colpo suo felice,
e questa destra ultrice
lungi da lui non è.

(Parte.)

Orti pensili.

SCENA VII

SILLA, AUFIDIO e guardie.

Recitativo

AUFIDIO

Signor, a' cenni tuoi
il Senato fia pronto. Egli fra poco
655 t'ascolterà. D'elette squadre intorno
numerosa corona
ad arte io disporrò.

SILLA

L'amico Cinna
non ignori l'arcano. Il suo soccorso
è necessario all'opra. Ah che me stesso
660 più non ritrovo in me! Dove io mi volga
della crudel l'immagine gradita
mi dipinge il pensier. Mi suona ognora
il caro nome suo fra i labbri miei,
e tutto parla a questo cor di lei.

AUFIDIO

665 Io già ti vedo al colmo
di tua felicità. Della possanza
usa che 'l ciel ti diè. Roma, il Senato
e ogn'anima orgogliosa, or che lo puoi,
fa' che pieghin la fronte a' piedi tuoi.
(*Parte.*)

SILLA

670 Ah sì, di civil sangue
innonderò le vie, se Roma altera
alle brame di Silla oggi s'opponne;
ho nel braccio, ho nel cor la mia ragione.
Giunia?... Qual vista! In sì bel volto io scuso
675 la debolezza mia... ma tanti oltraggi?...
Ah che in vederla, oh dèi!
il dittatore offeso io più non sono:
de' suoi sprezzati mi scordo, e le perdono.

SCENA VIII

GIUNIA, SILLA e guardie.

Recitativo

GIUNIA

(Silla? L'odiato aspetto
680 destami orror. Si fugga.)

SILLA

Arresta il passo.

Sentimi, per pietade. Il più infelice
d'ogni mortal mi rendi,
se nemica mi fuggi...

GIUNIA

E che pretendi?

Scostati, traditor. (Tremo, m'affanno
685 per l'idol mio.)

SILLA

Ah no, non son tiranno
come tu credi. È l'anima di Silla
capace di virtù. Quel tuo bel ciglio
soffrir più non poss'io così severo...

GIUNIA

(In atto di partire.)

Tu di virtù capace? Ah menzognero!

SILLA

690 Sentimi...

GIUNIA

Non t'ascolto.

SILLA

E vuoi?...

GIUNIA

Sì, voglio

detestarti e morir.

SILLA

Morir?

GIUNIA

La morte

romano cor non teme.

SILLA

E puoi?...

GIUNIA

Sì, posso

pria d'amarti morir. Vanne, t'invola...

SILLA

Superba, morirai, ma non già sola.

N° 13 Aria

SILLA

Allegro assai

695

D'ogni pietà mi spoglio,
perfida donna audace;
se di morir ti piace,
quell'ostinato orgoglio
presto tremar vedrò.

700

(Ma il cor mi palpita...

Perder chi adoro?...
Svenare, o barbaro,
il mio tesoro?...)

Che dissi?

Recitativo

Ho l'anima

705 vile a tal segno?

Allegro assai

Smanio di sdegno;
morir tu brami,
crudel mi chiami:
tremare, o perfida,
710 crudel sarò.

(Parte con guardie.)

SCENA IX

GIUNIA, indi CECILIO.

Recitativo

GIUNIA

Che intesi, eterni dèi? Qual mai funesto
e spaventoso arcan ne' detti suoi?
Sola non morirò? Che dir mi vuoi,
barbaro?... Ahimè! Che vedo?...

715 Lo sposo mio?... Che fu?... Che avvenne?... Ah dove,
sconsigliato, t'inoltri? In queste mura
sai che non è sicura
la tua vita, e non temi
di respirar quest'aure

720 comuni a' tuoi nemici? In questo istante
il tiranno parti. Tremo... Deh fuggi...
Ah se dell'empio il ciglio...

CECILIO

Giunia, il tuo rischio è il mio maggior periglio.

GIUNIA

Deh per pietà, se m'ami

725 torna, mio bene, ah torna
nel tenebroso asilo. Il rimirti
qual martirio è per me!

CECILIO

Non amareggi

il tuo spavento, o cara,
il mio dolce piacer.

GIUNIA

Piacer funesto,

730 se a un gelido spavento
abbandona il mio cor, se de' tuoi giorni
decider può. T'ascondi. Ah da che vivo,
no che angustia simile...

CECILIO

Sola vuoi ch'io ti lasci in preda a un vile?
 735 So che al Senato in faccia il reo tiranno
 con violenza ingiusta
 al talamo vuol trarti, ed io, che t'amo,
 restar potrò senza morir d'affanno
 lungi dal fianco tuo? Se invano un braccio,
 740 un acciaio si cerca
 per svenare un crudel ch'odio e detesto,
 quell'acciaro, quel braccio, eccolo, è questo.

GIUNIA

Ahimè! Che pensi?... Esporti?...
 Correr tu solo a un periglioso estremo?...

CECILIO

745 Tu paventi di tutto, io nulla temo.
 Frena il timor, mia speme, e ti rammenta
 ch'una soverchia tema in cor romano
 essere può viltà.

GIUNIA

Ma il troppo ardire
 temerità s'appella. Ah sì, ti cela,
 750 né accrescere, idol mio, nel tuo periglio
 nove cagion di pianto a questo ciglio.

CECILIO

Eterni dèi! Lasciarti,
 fuggire, abbandonarti
 all'empie insidie, all'ira
 755 d'un traditor che alle tue nozze aspira?

GIUNIA

E di che puoi temer, se meco resta
 la mia costanza e l'amor mio? Deh corri,
 corri donde fuggisti. Al suo dolore,
 a' suoi spaventi invola
 760 il cor di chi t'adora.
 Se ciò non basta, io tel comando ancora.

CECILIO

E in questo giorno orrendo,
 se al tiranno io mi celo,
 chi veglia, o sposa, in tua difesa?

GIUNIA

Il cielo.

CECILIO

765 Eh che talvolta i numi...

GIUNIA

A che ti guida
 cieco furor? Ad onta
 de' miei timori ancor mi resti a lato?
 Partir non vuoi? Corro a morire, ingrato.

CECILIO

Fermati... Senti... Oh dèi!
 770 Così mi lasci, e brami?...

GIUNIA

I passi miei
guardati di seguir.

CECILIO

Saprò morire,
ma non lasciarti.

GIUNIA

(Oh stelle!
Io lo perdo. Che fo?)

CECILIO

Cara, tu piangi?
Ah che 'l tuo pianto...

GIUNIA

Ah sì, per questo pianto,
775 per questi lumi miei di speme privi,
parti, parti da me. Celati. Vivi.

CECILIO

A che mi sforzi!

GIUNIA

Alfine
lusingarmi poss'io di questo segno
del tuo tenero affetto?
780 Che rispondi, idol mio?

CECILIO

Sì, tel prometto.

GIUNIA

Fuggi dunque, mio bene. Invan paventi,
se di me temi. Ah pensa,
pensa che il ciel difende i giusti e ch'io
d'altri mai non sarò. Di mie promesse,
785 dell'amor mio costante
ch'abborre a morte un traditore indegno,
sposo, nella mia mano eccoti un pegno.

CECILIO

Chi sa che non sia questa
l'estrema volta, oh dio! ch'al sen ti stringo,
790 destra dell'idol mio, destra adorata,
prova di fé sincera...

GIUNIA

No, non temere.

Allegro

Amami.

Presto

Fuggi e spera.

N° 14 Aria

CECILIO

Adagio

795 Ah se a morir mi chiama
il fato mio crudele,
seguace ombra fedele
sempre sarò con te.

Andante

800 Vorrei mostrar costanza,
cara, nel dirti addio,
ma nel lasciarti, oh dio!
sento tremarmi il piè.

*(Parte.)***SCENA X***GIUNIA, indi CELIA.***Recitativo**

GIUNIA

Perché mi balzi in seno,
affannoso cor mio? Perché sul volto,
or che lo sposo io non mi vedo accanto,
cade da' rai più copioso il pianto?

CELIA

805 Oh ciel! Sì lagrimosa,
sì dolente t'incontro? Al suo destino
quell'anima ostinata alfin deh ceda,
e sposa al dittator Roma ti veda.

GIUNIA

T'accheta, per pietà.

CELIA

810 Se in duro esiglio
cadde estinto Cecilio, a lui che giova
un'inutil costanza?

GIUNIA

(A questo nome
s'agghiaccia il cor.)

CELIA

Tu non mi guardi, e il labbro
fra i singhiozzi e i sospir pallido tace?
Siegui i consigli miei.

GIUNIA

Lasciami in pace.

CELIA

815 Bramo lieta vederti. Il mio germano
 oggi me pur felice
 render saprà: la mano
 mi promise di Cinna. Ah tu ben sai
 ch'io l'adoro fedel. Più non rammento
 820 i miei sofferti affanni,
 se si cangiano alfin gli astri tiranni.

N° 15 Aria

Allegro

CELIA

Quando sugl'arsi campi
 scende la pioggia estiva,
 le foglie, i fior ravniva,
 825 e il bosco e il praticello
 tosto si fa più bello,
 ritorna a verdeggiar.
 Così quest'alma amante
 fra la sua dolce spene
 830 dopo le lunghe pene
 comincia a respirar.

*(Parte.)***SCENA XI***GIUNIA sola.***Recitativo accompagnato**

GIUNIA

Andante

In un istante oh come
 s'accrebbe il mio timor! Purtroppo è questo
 un presagio funesto
 835 delle sventure mie! L'incauto sposo
 più non è forse ascoso
 al reo tiranno.

Molto allegro

A morte
 ei già lo condannò. Fra i miei spaventi,
 nel mio dolore estremo
 840 che fo? Che penso mai?... Misera, io tremo!

Presto

Ah no, più non si tardi.
 Il Senato mi vegga. Al di lui piede
 grazia e pietà s'implori
 per lo sposo fedel. S'ei me la nega,
 845 si chieda al ciel. Se il ciel l'ultimo fine
 dell'adorato sposo oggi prescrisse,
 trafigga me chi l'idol mio trafisse.

N° 16 Aria

Allegro assai

GIUNIA

Parto, m'affretto; ma nel partire
 il cor si spezza, mi manca l'anima.
 850 Morir mi sento, né so morire;
 e smanio e gelo, e piango e peno.
 Ah se potessi, potessi almeno
 fra tanti spasimi morir così.

Ma, per maggior mio duolo,
 855 verso un'amante oppressa
 divien la morte istessa
 pietosa in questo dì.

*(Parte.)**Campidoglio.***SCENA XII**

*S'avanza SILLA ed AUFIDIO seguito dai senatori, dal
 popolo e dalle squadre al lieto canto del seguente coro.*

N° 17 Coro

Allegro

CORO

Se gloria il crin ti cinse
 di mille squadre a fronte,
 860 or la temuta fronte
 qui ti coroni Amor.

PARTE DEL CORO

Stringa quel braccio invitto
 lei che da te s'adora,

TUTTO IL CORO

se con i mirti ancora
 865 cresce il guerriero allor.

*(Compar GIUNIA fra i senatori.)***Recitativo**

SILLA

Padri coscritti, io che pugnai per Roma,
 io che vinsi per lei, io che la face
 della civil discordia
 col mio valore estinsi, io che la pace
 870 per opra mia regnar sul Tebro or vedo,
 d'ogni trionfo mio premio vi chiedo.

GIUNIA

(Soccorso, eterni dèi!)

SILLA

Non ignorate

l'antico odio funesto
e di Mario e di Silla. Il giorno è questo
875 in cui tutto mi scordo. Alla sua figlia
sacro laccio m'unisca, e il dolce nodo
plachi l'ombra del padre. Un dittatore,
un cittadin fra i gloriosi allori
altro premio non cerca a' suoi sudori.

GIUNIA

880 (Tace il Senato e col silenzio approva
d'un tiranno il voler?)

SILLA

Padri, già miro

ne' volti vostri espresso
il consenso comun. Quei che s'udiro
festosi gridi risuonar d'intorno
885 son del pubblico voto un certo segno.
Seguimi all'ara omai...

GIUNIA

Scostati, indegno.

A tal viltà discende
Roma e 'l Senato? Un ingiurioso, un folle
timor l'astringe a secondar d'un empio
890 le violenze infami? Ah che fra voi
no che non v'è chi in petto
racchiuda un cor romano...

SILLA

Taci, e più saggia a me porgi la mano.

AUFIDIO

Così per bocca mia
895 tutto il popol t'impon.

SILLA

Dunque mi segui...

GIUNIA

(*In atto di ferirsi.*)
Non appressarti, o in seno
questo ferro m'immergo.

SILLA

Alla superba

l'acciar si tolga, e segua il voler mio.

SCENA XIII*CECILIO con spada nuda, e detti.***Recitativo**

CECILIO

Sposa, ah no, non temer.

SILLA

(Chi vedo?)

GIUNIA

(Oh dio!)

AUFIDIO

900 (Cecilio?)

SILLA

In questa guisa
 son tradito da voi? Del mio divieto
 e delle leggi ad onta
 tornò Cecilio e, seco Giunia unita,
 di toglier osa al dittator la vita?

905 Quell'audace s'arresti.

GIUNIA

(Incauto sposo!)

Signor...

SILLA

Taci, indegna, ch'omai
 solo ascolto il furore.
 (A Cecilio.)

Al novo sole
 per mia vendetta, o traditor, morrai.

SCENA XIV*CINNA con spada nuda, e detti.***Recitativo**

SILLA

Come? D'un ferro armato,
 910 confuso, irresoluto,
 Cinna, tu pur?...

CINNA

(Oh ciel! Tutto è perduto.

Qualche scampo ah si cerchi
 nel cimento fatal!) Con mio stupore
 col nudo acciaio io vidi

915 Cecilio infra le schiere
 aprirsi un varco. La sua rabbia, i fieri
 minacciosi occhi suoi d'un tradimento
 mi fecero temer. Onde salvarti
 da quella destra al parricidio intesa
 920 corsi, e 'l brando impugnai per tua difesa.

SILLA

Ah vanne, amico, e scopri
se altri perfidi mai...

CINNA

Sulla mia fede,
signor, riposa, e paventar non déi.
(Quasi nel fiero incontro io mi perdei.)
(*Parte.*)

SILLA

925 Olà, quel traditore,
Aufidio, si disarmi.

GIUNIA

Oh dio! Fermate.

CECILIO

Finché l'acciar mi resta,
saprò farti tremar.

SILLA

E giunge a tanto
la tua baldanza?

GIUNIA

(Oh dèi!)

SILLA

930 o ch'io... Cedi l'acciaro,

CECILIO

Lo spero invan.

GIUNIA

Cedilo, o caro.

CECILIO

Ad esser vil m'insegna
la sposa mia?

GIUNIA

Deh non opporti!

CECILIO

E vuoi?...

GIUNIA

Della tua tenerezza
una prova vogl'io.

CECILIO

Dovrò?...

GIUNIA

935 Dovrai
nella mia fede e nel favor del cielo
affidarti e sperar. Se ancor, mio bene,
dubbioso ti mostri, i giusti numi
e la tua sposa offendi.

CECILIO

(Fremo.)

(A Giunia.)

T'appagherò.

(Getta la spada.)

Barbaro, prendi.

SILLA

940 Nella prigion più nera
traggasi il reo.

Per poco

quest'aure a te vietate
respirar ti vedrò.

Fra le ritorte

del tradimento audace

945 tu pur ti pentirai, donna mendace.

N° 18 Terzetto

Allegro

SILLA

Quell'orgoglioso sdegno
oggi umiliar saprò.

CECILIO

Non lo sperare, indegno,
l'istesso ognor sarò.

GIUNIA

950 Eccoti, o sposo, un pegno
che al fianco tuo morrò.

SILLA

Empi, la vostra mano
merita sol catene.

GIUNIA, CECILIO

955 Se mi ama il caro bene,
lieta|lieto a morir men vo.*a tre*

SILLA

Questa costanza intrepida,
questo sì fido amore,
tutto mi strazia il core,
tutto avvampar mi fa.

GIUNIA, CECILIO

960 La mia costanza intrepida,
il mio fedele amore,
dolce consola il core,
né paventar mi fa.*Fine dell'atto secondo.*

ATTO TERZO*Atrio che introduce alle carceri.***SCENA I***CECILIO incatenato, CINNA, indi CELIA e guardie a vista.***Recitativo**

CINNA

Ah sì, tu solo, amico,
 965 ritenesti il gran colpo. Eran non lungi
 al Campidoglio ascosi
 gli amici tuoi, gli amici miei. Seguito
 volea da questi infra le schiere aprirmi
 sanguinoso sentier. Ma la prudenza
 970 il furor moderò. Di tanti a fronte
 che far potea cinto da pochi? Il cielo
 novo ardir m'inspirò. Gli amici io lascio.
 Tacito il ferro io stringo e in Campidoglio
 m'avanzo. Allorché voglio
 975 vibrare il colpo, in te m'affiso. Il ferro
 nella man mi tremò. Nel tuo periglio
 gelossi il cor. M'arresto, mi confondo,
 non so che dir. Quasi il secreto arcano
 il tiranno svelò. Ma il suo comando,
 980 che di partir m'impose,
 la confusione e il mio dolore ascose.

CECILIO

Giacché morir degg'io,
 morasi alfin. Sol mi spaventa, oh dèi!
 la sposa mia...

CINNA

Non paventar di lei.
 985 Entrambi io salverò.

CELIA

D'ascoltar Giunia
 men sdegnoso e men fiero
 mi promise il german.

CECILIO

Giunia al suo piede?
 E perché mai?

CELIA

Desia
 di placarne lo sdegno.

CECILIO

Invan lo brama.

CINNA

990 Odimi, Celia. È questo
 forse il momento ond'illustrar tu puoi
 con un'opra sublime i giorni tuoi.

CELIA
Che far degg'io?

CINNA
M'è noto
a prova già tutto il poter che vanti
995 sul cor di Silla. A lui t'affretta e dilli
che, aborrito dal cielo, in odio a Roma,
se in sé stesso non torna e se non scorda
un cieco amore insano,
l'eccidio suo fatal non è lontano.

CELIA
1000 Dunque il german...

CINNA
...incontrerà la morte,
se non s'arrende a un tal consiglio.

CECILIO
Ah tutto,
tutto inutil sarà.

CELIA
Tentare io voglio
la difficil impresa: e se aver ponno
le mie preghiere il lor bramato effetto?

CINNA
1005 La destra in guiderdone io ti prometto.

CELIA
Un così dolce premio
più animosa mi fa. Me fortunata,
se fra un orror sì periglioso e tristo
salvo il germano e 'l caro sposo acquisto.

N° 19 Aria [Cavatina]

Allegro

CELIA
1010 Strider sento la procella,
né risplende amica stella;
pure avvolta in tanto orrore
la speranza coll'amore
mi sta sempre in mezzo al cor.

(Parte.)

SCENA II

CECILIO e CINNA.

Recitativo

CECILIO

1015 Forse tu credi, amico,
 che Celia giunga a raddolcir un core
 uso alle stragi e che, talor di sdegno
 ingiustamente furibondo ed ebro,
 fe' rosseggiar di civil sangue il Tebro?

CINNA

1020 So quanto Celia puote
 su quest'alma incostante, e Giunia ancora
 forse placar potria
 colle lagrime sue...

CECILIO

La sposa mia
 a qualche insulto amaro
 1025 invan s'espone. Un empio, un inumano
 non si cangia sì presto. Onde abbandoni
 il sentier del delitto,
 ch'ei suol calcar per lungo suo costume,
 vi volle ognor tutto il poter d'un nume.
 1030 Ah no, più non mi resta
 né speme né pietà. L'afflitta sposa
 ti raccomando, amico. In pro di lei
 vegli la tua amistà. Del mio nemico
 vittima, ah no, non sia. Nel di lui sangue
 1035 vendica la mia sorte,
 e 'l mio spirto sdegnoso
 nel regno degl'estinti avrà riposo.

CINNA

Ogni pensier di morte
 s'allontani da te. Se il cor di Silla
 1040 contro al dovere e alla ragion s'ostina,
 sulla propria rovina,
 ne' suoi perigli estremi
 quell'empio solo impallidisca e tremi.

N° 20 Aria

Allegro

CINNA

1045 De' più superbi il core
 se Giove irato fulmina,
 freddo spavento ingombra,
 ma d'un alloro all'ombra
 non palpita il pastor.

1050 Paventino i tiranni
 le stragi e le ritorte,
 sol rida in faccia a morte
 chi ha senza colpa il cor.

(Parte.)

SCENA III

CECILIO, indi GIUNIA.

Recitativo

CECILIO

Ah no, che 'l fato estremo
terror per me non ha. Sol piango e gemo
1055 fra l'ingiuste catene
non per la morte mia, per il mio bene.

GIUNIA

Ah dolce sposo!...

CECILIO

Oh stelle!
Come, tu qui?

GIUNIA

M'aperse
la via fra quest'orrore
1060 la mia fede, il mio pianto, il nostro amore.

CECILIO

Ma Silla... Ah parla! E Silla...

GIUNIA

L'empio mi lascia... Oh dio!
Mi lascia ch'or ti dia... l'ultimo... addio.

CECILIO

Dunque non v'è per noi
1065 né pietà né speranza?

GIUNIA

Al fianco tuo sol di morir m'avanza.
Che non tentai finor? Querele e pianti,
sospiri, affanni e prieghi
sono inutili omai
1070 per quel core inumano
che chiede o la tua morte o la mia mano.

CECILIO

Della mia vita il prezzo
esser può la tua man? Giunia fra tanto
che mai risolverà?

GIUNIA

Morirti accanto.

CECILIO

1075 E tu per me vorrai
troncar di sì bei giorni?...

GIUNIA

E deggio e voglio
teco morir. A questo passo, o caro,
m'obbliga, mi consiglia
l'amor di sposa ed il dover di figlia.

SCENA IV*AUFIDIO con guardie, e detti.***Recitativo**

AUFIDIO

1080 Tosto seguir tu déi,
Cecilio, i passi miei.

GIUNIA

Forse... alla morte?...

Parla... Dimmi...

AUFIDIO

Non so.

CECILIO

Prendi, mia speme,
prendi l'estremo abbraccio...

GIUNIA

(Ad Aufidio.)

1085 Rispondi... Oh ciel!

AUFIDIO

Sempre obbedisco, e taccio.

CECILIO

Ah non perdiam, mia vita,
un passeggero istante
che ne porge il destin. Parto, ti lascio,
e in sì tenero amplesso

1090 ricevi, anima mia, tutto me stesso.

GIUNIA

Ah caro sposo... Oh dèi!
Se uccider può il martoro,
perché vicino a te, perché non moro?

CECILIO

Quel pianto, oh dio! ah sì, quel pianto, o cara,
non sai come nel seno... Ahimè! Ti basti...
sì, ti basti il saper che in questo istante
più d'un morir tiranno
quelle lagrime tue mi son d'affanno.**N° 21 Aria**

Tempo di menuetto

CECILIO

1100 Pupille amate,
non lagrimate;
morir mi fate
pria di morir.1105 Quest'alma fida
a voi d'intorno
farà ritorno
sciolta in sospir.

(Parte con Aufidio e guardie.)

SCENA V

GIUNIA sola.

Recitativo accompagnato

GIUNIA

Sposo... mia vita... Ah dove...
dove vai?

Allegro

Non ti seguo? E chi ritiene
i passi miei? Chi mi sa dir?... Ma intorno
1110 altro, ah! lassa, non vedo
che silenzio ed orror! L'istesso cielo
più non m'ascolta e m'abbandona. Ah forse,
forse l'amato bene
già dalle rotte vene
1115 versa l'anima e 'l sangue...

Andante

Ah pria ch'ei mora
su quella spoglia esangue
spirar vogl'io... Che tardo?
Disperata a che resto?

Allegro

Adagio

Odo o mi sembra
udir di fioca voce
1120 languido suon ch'a sé mi chiama? Ah sposo,
se i tronchi sensi estremi
de' labbri tuoi son questi,

Presto

corro, volo a cader dove cadesti.

N° 22 Aria

GIUNIA

Andante

Fra i pensier più funesti di morte
1125 veder parmi l'esangue consorte
che con gelida mano m'addita
la fumante sanguigna ferita
e mi dice: "che tardi a morir?"

Allegro

Già vacillo, già manco, già moro,
1130 e l'estinto mio sposo, che adoro,
ombra fida m'affretto a seguir.

(Parte.)

Salone.

SCENA VI

SILLA, CINNA, CELIA, senatori, popolo e guardie.

Recitativo

SILLA

Celia, Cinna, non più. Roma, il Senato
di mia giustizia e del delitto altrui
il giudice sarà.

CINNA

Più che non credi

1135 di Cecilio la vita
necessaria esser puote.

CELIA

I giorni tuoi...

la disperata Giunia... il suo consorte
creduto estinto e alle sue braccia or reso...

SILLA

So ch'ognor più l'odio comun m'han reso.

1140 Ma un dittator tradito
vuol vendetta, e l'avrà. Stanco son io
di temer sempre e palpitar. La vita
agitata ed incerta
fra un barbaro spavento
1145 è un viver per morire ogni momento.

CELIA

Ah spero invan, se spero
fra un eccidio funesto e sanguinoso
trovar la sicurezza ed il riposo.

CINNA

La furiosa Giunia

1150 correre tu vedrai
ad assordar le vie
di querele e di lai. Destare in petto
può de' nemici tuoi
quel lagrimoso ciglio...

SILLA

1155 Vedo più che non pensi il mio periglio.
Amor, gloria, vendetta,
sdegno, timore io sento
affollarmisi al cor. Ognun pretende
d'acquistarne l'impero. Amor lusinga.
1160 Mi rampogna la gloria. Ira m'accende.
Freddo timor m'agghiaccia.
M'anima la vendetta e mi minaccia.
De' fieri assalti in preda,
alla difesa accinto,
1165 di Silla il cor fia vincitor o vinto?
Ma l'atto illustre alfine
decider dee s'io merto
quel glorioso alloro
che mi adombra la chioma,
1170 e giudice ne voglio il mondo e Roma.

SCENA VII*GIUNIA con guardie, e detti.***Recitativo**

GIUNIA

Anima vil, da Giunia
che pretendi? Che vuoi? Roma e 'l Senato
nel tollerare un traditore indegno
è stupido e insensato a questo segno?

1175 Padri coscritti, innanzi a voi qui chiedo
e vendetta e pietà. Pietade implora
una sposa infelice, e vuol vendetta
d'un cittadino e d'un consorte esangue
l'ombra che nuota ancora in mezzo al sangue.

SILLA

1180 Calma gli sdegni tuoi, tergi il bel ciglio.
Inutile è quel pianto
e vano il tuo furor. De' miei delitti,
della mia crudeltade a Roma in faccia
spettatrice ti voglio, e in questo loco
1185 di Silla il cor conoscerai fra poco.

SCENA ULTIMA*CECILIO, AUFIDIO, guardie e detti.***Recitativo**

GIUNIA

(Lo sposo mio?)

CINNA

(Che miro?)

CELIA

(E qual arcan?)

CECILIO

(Che fia?)

SILLA

Roma e il Senato
e 'l popolo m'ascolti. A voi presento
un cittadin proscritto
1190 che di sprezzar le leggi
osò furtivo. Ei, che d'un ferro armato
in Campidoglio alle mie squadre appresso
tentò svenare il dittatore istesso.
Grazia ei non cerca. Anzi di me non teme,
1195 e m'oltraggia e detesta. Ecco il momento
che decide di lui. Silla qui adopri
l'autorità che Roma
al suo braccio affidò. Giunia mi senta
e m'insulti se può. Quell'empio Silla,

1200 quel superbo tiranno a tutti odioso
vuol che viva Cecilio e sia tuo sposo.
(*Lo presenta a Giunia.*)

GIUNIA
E sarà ver?... Mia vita...

CECILIO
Fida sposa... qual gioia...
qual cangiamento è questo?

AUFIDIO
1205 (Che fu?)

CELIA
(Lode agli dèi.)

CINNA
(Stupido resto.)

SILLA
Padri coscritti, or da voi cerco e voglio
quanto vergò la mano in questo foglio.
(*Lo presenta a uno de' senatori.*)
De' cittadin proscritti
ei tutti i nomi accoglie;
1210 ciascun ritorni alle paterne soglie.

CECILIO
Ah come degno or sei
del supremo splendor fra cui tu siedi.

GIUNIA
Costretta ad ammirarti alfin mi vedi.

AUFIDIO
(Ah che la mia rovina
1215 certa prevedo.)

SILLA
In mezzo
al publico piacer, fra tante lodi
ch'ogni labbro sincer prodiga a Silla,
e perché Cinna è il solo
che infra occulti pensier confuso giace
1220 e diviso da me sospira e tace?
(*Vuol abbracciarlo.*)
Fedele amico...

CINNA
Ah lascia
di chiamarmi così. Sappi ch'ognora
contro di te nel seno
l'odio il più fier celai. Per opra mia
1225 tornò Cecilio a Roma. In Campidoglio
per trucidarti io corsi, e armai non lungi
di cento anime audaci
e la mano e l'ardir. Io sol le faci
a' danni tuoi della discordia accesi...

SILLA
1230 Tu abbastanza dicesti, io tutto intesi.

CELIA

(Dolci speranze, addio.)

SILLA

La pena or senti

d'ogni trama nascosa:

Celia germana mia sarà tua sposa.

GIUNIA

(Bella virtù!)

CECILIO

(Che generoso core!)

CINNA

1235 E quale, oh giusto cielo,

mi s'accende sul volto

vergognoso rossor? Come poss'io...

SILLA

Quel rimorso mi basta, e tutto oblio.

CELIA

(Me lieta!)

(A *Cinna.*)

Ah premia alfine

1240 il mio costante amor. Della clemenza

mostrati degno, e di quel core umano

la virtù, la pietade...

CINNA

Ecco la mano.

SILLA

Qual de' trionfi miei

eguagliar potrà questo, eterni dèi?

AUFIDIO

1245 Lascia ch'a' piedi tuoi

grazia implori da te. De' miei consigli,

delle mie lodi adulatrici or sono

pentito...

SILLA

Aufidio, sorgi. Io ti perdono.

Così lodevol opra

1250 coronisi da me. Romani, amici,

dal capo mio si tolga

il rispettato alloro e trionfale:

più dittator non son, son vostro uguale.

(Depone l'alloro.)

Ecco alla patria resa

1255 la libertade. Ecco asciugato alfine

il civil pianto. Ah no, che 'l maggior bene

la grandezza non è. Madre soltanto

è di timor, d'affanni,

di frodi e tradimenti. Anzi per lei

1260 cieco mortal dalla calcata via

di giustizia e pietà spesso travia.

Ah sì, conosco a prova

che assai più grata all'alma

d'un menzogner splendore

1265 è l'innocenza e la virtù del core.

N° 23
Finale col Coro [Ciaccona]

Allegro

CORO

Il gran Silla a Roma in seno,
che per lui respira e gode,
d'ogni gloria e d'ogni lode
vincitor oggi si fa.

GIUNIA, CECILIO

1270 Sol per lui l'acerba sorte
è per me felicità.

CINNA, SILLA

E calpesta le ritorte
la latina libertà.

CORO

1275 Il gran Silla d'ogni lode
vincitore oggi si fa.

GIUNIA, CECILIO, CELIA, CINNA, SILLA, AUFIDIO

Trionfò d'un basso amore
la virtude e la pietà.

SILLA, AUFIDIO

Il trofeo sul proprio core
qual trionfo uguaglierà?

CORO

1280 Se per Silla in Campidoglio
lieta Roma esulta, gode,
d'ogni gloria e d'ogni lode
vincitore oggi si fa.

FINE DEL DRAMMA.